
SHAKESPEARE'S SONNETS

N° 43

When most I wink, then do mine eyes best see,
For all the day they view things unrespected;
But when I sleep, in dreams they look on thee,
And darkly bright, are bright in dark directed.

Then thou, whose shadow shadows doth make bright,
How would thy shadow's form form happy show
To the clear day with thy much clearer light,
When to unseeing eyes thy shade shines so!

How would, I say, mine eyes be blessed made
By looking on thee in the living day,
When in dead night thy fair imperfect shade

Through heavy sleep on sightless eyes doth stay!
All days are nights to see till I see thee,
And nights bright days when dreams do show thee me.

N° 148

O me! what eyes hath Love put in my head,
Which have no correspondence with true sight;
Or, if they have, where is my judgment fled,
That censures falsely what they see aright?

If that be fair whereon my false eyes dote,
What means the world to say it is not so?
If it be not, then love doth well denote
Love's eye is not so true as all men's: no,

How can it? O! how can Love's eye be true,
That is so vexed with watching and with tears?
No marvel then, though I mistake my view;

The sun itself sees not, till heaven clears.
O cunning Love! with tears thou keep'st me blind,
Lest eyes well-seeing thy foul faults should find.

N° 76

Why is my verse so barren of new pride,
So far from variation or quick change?
Why with the time do I not glance aside
To new-found methods, and compounds strange?

Why write I still all one, ever the same,
And keep invention in a noted weed,
That every word doth almost tell my name,
Showing their birth, and where they did proceed?

O know sweet love I always write of you,
And you and love are still my argument:
So all my best is dressing old words new,

Spending again what is already spent:
For as the sun is daily new and old,
So is my love still telling what is told.

N° 43

Più li chiudo, meglio i miei occhi vedono,
perché di giorno essi vedono cose banali;
ma quando dormo, in sogno essi vedono te,
e, nel buio brillanti, essi il buio illuminano.

Allora tu, la cui ombra rende lucente l'oscurità,
come la tua forma farebbe un felice spettacolo
al chiarore del giorno, con la tua luce ben più chiara,
se anche davanti a occhi chiusi la tua ombra risplende!

Come vorrei, dico, che i miei occhi fossero feriti
guardandoti alla luce del giorno,
se nella morta notte la tua bella ombra imperfetta

apparisse agli occhi miei, ciechi per il sonno!
Tutti i giorni sono notti in attesa di vederti,
tutte le notti sono giorni luminosi se ti vedo in sogno.

N°148

Oh, quali occhi l'amore ha messo nella mia testa,
che non hanno corrispondenza con una vista reale!
O, se l'hanno, dove è fuggita la mia capacità di giudizio,
che considera falso ciò che essi vedono come vero?

Se è bello ciò che i miei falsi occhi stravedono,
che cosa significa se il mondo dice che non è così?
Se non è così, allora l'amore mi vuole ben significare
che l'occhio d'amore non è come quello degli uomini: No,

Com'è? Oh come può che l'occhio d'amore sia vero,
se è così irritato per guardare e per piangere?
Nessuna meraviglia allora se i miei occhi m'ingannano;

lo stesso sole non vede finché il cielo non è sereno.
O astuto amore, con le lacrime mi tieni cieco,
lascia che gli occhi possano veder bene i tuoi folli errori.

N° 76

Perché nel mio verso sono così assenti nuove idee,
con così poche variazioni o repentini cambiamenti?
Perché con il tempo non mi guardo attorno
alla ricerca di nuovi metodi e di comporre cose differenti?

Perché io ancora scrivo sempre le stesse cose,
e perché io mantengo l'invenzione in cose ben risapute,
e ogni parola fa indovinare quasi sempre il mio nome,
mostrando la sua origine, e da dove proviene?

O tu sai, dolce amore che io scrivo sempre di te,
e tu e l'amore siete sempre il mio argomento;
e ciò che faccio è di rivestire di nuovo vecchie parole,

manifestando di nuovo ciò che è già manifesto:
Perché come il sole è ogni giorno vecchio e nuovo,
così il mio amore sempre dice quello che è già detto.

N° 53

What is your substance, whereof are you made,
That millions of strange shadows on you tend?
Since every one hath, every one, one shade,
And you but one, can every shadow lend:

Describe Adonis and the counterfeit
Is poorly imitated after you,
On Helen's cheek all art of beauty set,
And you in Grecian tires are painted new:

Speak of the spring, and foison of the year,
The one doth shadow of your beauty show,
The other as your bounty doth appear,

And you in every blessed shape we know.
In all external grace you have some part,
But you like none, none you for constant heart.

N° 18

Shall I compare thee to a summer's day?
Thou art more lovely and more temperate:
Rough winds do shake the darling buds of May,
And summer's lease hath all too short a date:

Sometime too hot the eye of heaven shines,
And often is his gold complexion dimmed,
And every fair from fair sometime declines,
By chance, or nature's changing course untrimmed:

But thy eternal summer shall not fade,
Nor lose possession of that fair thou ow'st,
Nor shall death brag thou wand'rest in his shade,

When in eternal lines to time thou grow'st,
So long as men can breathe or eyes can see,
So long lives this, and this gives life to thee.

N° 10

For shame deny that thou bear'st love to any
Who for thy self art so unprovident.
Grant if thou wilt, thou art beloved of many,
But that thou none lov'st is most evident:

For thou art so possessed with murd'rous hate,
That 'gainst thy self thou stick'st not to conspire,
Seeking that beauteous roof to ruinate
Which to repair should be thy chief desire:

O change thy thought, that I may change my mind.
Shall hate be fairer lodged than gentle love?
Be as thy presence is gracious and kind,

Or to thy self at least kind-hearted prove,
Make thee another self love of me,
That beauty still may live in thine or thee.

N° 53

Qual è la tua essenza, della quale sei fatto,
visto che milioni di insolite ombre hanno cura di te?
Dato che ognuno ha, ogni entità, una sola ombra,
e tu, con la tua essenza, puoi generare ogni ombra.

Descriviamo Adone, e il suo aspetto
è solo una misera tua imitazione;
sulla guancia di Elena sono tutti gli artifici della bellezza,
e tu sei di nuovo dipinto in abbigliamento greco:

se parliamo della primavera, e del raccolto dell'anno,
la prima mostra l'ombra della tua bellezza,
l'altro appare come una tua munificenza;

e noi vediamo in te la perfezione delle tue ombre.
Tu compartecipi di tutta la grazia esterna,
ma nessuno come te ha cuore costante.

N° 18

Devo paragonarti a un giorno d'estate?
Tu sei più amabile e più gentile:
I ruvidi venti scuotono i cari boccioli di maggio,
e il periodo dell'estate dura troppo poco:

A volte l'occhio del cielo brilla troppo ardente,
ma a volte la sua aurea faccia impallidisce,
e la bellezza diventa meno bella,
per caso o per il disordinato corso della natura:

ma la tua eterna estate non impallidisce,
né è persa quella bellezza che tu possiedi,
né la morte potrà vantarsi di avvolgerti nella sua ombra,

quando insieme al tempo crescerai per i miei versi,
quanto più gli uomini respireranno e gli occhi vedranno,
così a lungo vive il mio verso, e questo dà vita a te.

N° 10

Vergognosamente neghi di sentire amore per qualcuno,
tu che sei improvvido con te stesso.
Certo, tu sei amato da molti,
ma è evidentissimo che tu non ami nessuno:

perché tu sei in preda a un odio micidiale
e non esisti a cospirare contro te stesso,
e cerchi di distruggere il tetto
che dovrebbe essere tuo principale desiderio riparare.

Oh! cambia il tuo pensiero, che io possa cambiare il mio:
Si dovrebbe ospitare l'odio invece del gentile amore?
Sii, grazioso e gentile come lo è il tuo aspetto,

o almeno dimostra di aver gentile cuore nei tuoi riguardi:
e per amor mio fa di te un altro te stesso
così che la bellezza possa vivere nei tuoi o in te.

N° 121

'Tis better to be vile than vile esteemed,
When not to be receives reproach of being;
And the just pleasure lost, which is so deemed
Not by our feeling, but by others' seeing:

For why should others' false adulterate eyes
Give salutation to my sportive blood?
Or on my frailties why are frailer spies,
Which in their wills count bad what I think good?

No, I am that I am, and they that level
At my abuses reckon up their own:
I may be straight though they themselves be bevel;

By their rank thoughts, my deeds must not be shown;
Unless this general evil they maintain,
All men are bad and in their badness reign.

N° 91

Some glory in their birth, some in their skill,
Some in their wealth, some in their body's force,
Some in their garments, though new-fangled ill,
Some in their hawks and hounds, some in their horse;

And every humour hath his adjunct pleasure,
Wherein it finds a joy above the rest.
But these particulars are not my measure;
All these I better in one general best.

Thy love is better than high birth to me,
Richer than wealth, prouder than garments' cost,
Of more delight than hawks or horses be;

And, having thee, of all men's pride I boast:
Wretched in this alone, that you mayst take
All this away, and me most wretched make.

N° 20

A woman's face with nature's own hand painted,
Hast thou, the master mistress of my passion;
A woman's gentle heart, but not acquainted
With shifting change, as is false women's fashion:

An eye more bright than theirs, less false in rolling,
Gilding the object whereupon it gazeth;
A man in hue all hues in his controlling,
Which steals men's eyes and women's souls amazeth.

And for a woman wert thou first created;
Till Nature, as she wrought thee, fell a-doting,
And by addition me of thee defeated,

By adding one thing to my purpose nothing.
But since she prick'd thee out for women's pleasure,
Mine be thy love and thy love's use their treasure.

N° 121

Meglio essere spregevole, che essere giudicato tale,
se, non essendolo, ci si espone all'accusa di esserlo,
e il giusto piacere è perso, se così viene giudicato,
non dal nostro sentire, ma da quello dell'altra gente.

Perché dovrebbero gli occhi degli altri falsi e bugiardi
trovar famigliare il frutto dei miei bollenti spiriti?
O spiare le mie debolezze ancora più prone al peccato,
che tendono al male più di quanto io vorrei il bene?

No, io sono quello che sono, e coloro che criticano
i miei abusi, pensino ai loro propri.
Io posso essere retto, anche se essi stessi sono corrotti;

nei loro lascivi pensieri, i miei fatti non devono comparire,
a meno che essi sostengano come si distribuisce il male:
tutti gli uomini sono cattivi e regnano sulla loro cattiveria.

N° 91

C'è chi si gloria per la nascita, chi per la propria abilità,
chi per la salute, chi per la forza del corpo,
chi per i propri vestiti, anche se sono moderni,
chi per i propri falchi e cani, chi per il cavallo;

e ogni temperamento ha il suo sovrappiù di piacere,
nel quale trova felicità sopra ogni altra cosa.
Ma questi particolari non mi interessano;
Di tutte queste cose ne ho una molto migliore.

Il tuo amore è per me meglio di un'alta nascita,
più ricco della ricchezza, più superbo del valore di vestiti,
di maggior piacere di falchi e cavalli;

e, avendo te, io mi vanto dell'orgoglio di tutti gli uomini:
la mia disgrazia è solo in questo, che tu possa portarti
via tutto, e lasciarmi il più disgraziato degli uomini.

N° 20

Volto di donna, dipinta dalla mano della natura,
hai tu, signore signora della mia passione;
gentile cuore di donna, che non manifesta
mutevoli cambiamenti, come falsa moda di donne;

occhio più brillante, meno falsa occhiata,
che riveste d'oro l'oggetto sul quale si posa;
d'aspetto d'uomo che tutti i suoi aspetti controlla,
attira gli occhi degli uomini e incanta l'anima delle donne.

E poiché sei stata creata come donna,
anche la Natura, dato che ti ha fatto, stravede per te,
e per giunta mi ha privato di te

aggiungendoti una cosa inutile al mio proposito.
Ma poiché essa ti ha inserito il piacere delle donne,
sia mio il tuo amore, e loro godano nell'uso di quello.

N° 40

Take all my loves, my love, yea take them all;
What hast thou then more than thou hadst before?
No love, my love, that thou mayst true love call;
All mine was thine, before thou hadst this more.

Then, if for my love, thou my love receivest,
I cannot blame thee, for my love thou usest;
But yet be blam'd, if thou thy self deceivest
By wilful taste of what thyself refuseth.

I do forgive thy robbery, gentle thief,
Although thou steal thee all my poverty;
And yet, love knows it is a greater grief

To bear love's wrong, than hate's known injury.
Lascivious grace, in whom all ill well shows,
Kill me with spites yet we must not be foes.

N° 143

Lo, as a careful housewife runs to catch
One of her feather'd creatures broke away,
Sets down her babe, and makes all swift dispatch
In pursuit of the thing she would have stay;

Whilst her neglected child holds her in chase,
Cries to catch her whose busy care is bent
To follow that which flies before her face,
Not prizing her poor infant's discontent;

So runn'st thou after that which flies from thee,
Whilst I thy babe chase thee afar behind;
But if thou catch thy hope, turn back to me,

And play the mother's part, kiss me, be kind;
So will I pray that thou mayst have thy 'Will,'
If thou turn back and my loud crying still.

N° 102

My love is strengthened, though more weak in seeming;
I love not less, though less the show appear.
That love is merchandised whose rich esteeming
The owner's tongue doth publish everywhere.

Our love was new, and then but in the spring,
When I was wont to greet it with my lays,
As Philomel in summer's front doth sing,
And stops his pipe in growth of ripen dys.

Not that the summer is less pleasant now
Than when her mournful hymns did hush the night,
But that wild music burdens every bough,

And sweets grown common lose their dear delight.
Therefore, like her, I sometime hold my tongue,
Because I would not dull you with my song.

N° 40

Prendi tutti i miei amori, amore mio, prendili tutti;
che cos'hai allora più che non avevi prima?
Non è amore, cuore mio, ciò che tu chiami vero amore:
tutto il mio era già tuo, prima di avere questo in più.

Allora se per amore tu ricevi il mio amore,
io non posso biasimarti per l'uso del mio amore;
Ma sei degno di biasimo, se inganni te stesso
volendo assaggiare quello che hai rifiutato.

Io perdono il tuo furto, gentile ladro,
anche se rubi tutta la mia povertà;
Eppure l'amore sa che è un dolore più grande

sopportare un torto d'amore che un ingiuria per odio.
Grazia lasciva, nella quale tutto il male è in mostra,
uccidimi per dispetto, ma fa che non siamo mai nemici.

N° 143

Guarda come la attenta donna di casa corre a prendere
una delle sue piumate creature che è fuggita,
posa il bambino, e si mette a correre rapidamente
per inseguire la cosa che vorrebbe tenere con sé,

mentre il figlioletto trascurato lasciato nella sua culla,
piange e la chiama, ma la sua attenzione è impegnata
a inseguire la gallina che gli svolazza davanti,
senza fare attenzione al povero fanciullo infelice:

così tu corri dietro a chi ti sfugge,
mentre io, il tuo piccolo, ti seguo da lontano;
Me se tu raggiungi chi stai inseguendo, girati verso di me

e recita il ruolo della madre: baciami, sii gentile.
Così io pregherò che tu possa esaudire il tuo desiderio,
se dopo ritorni e calmerai il mio grande pianto.

N° 102

Il mio amore si rafforza, anche se sembra più debole;
io non amo di meno, anche se appare che sia così.
È un amore venale quello la cui esaltazione
la lingua di chi lo possiede la rende ovunque pubblica.

Il nostro amore era nuovo, e proprio in primavera
quando io lo celebravo con i miei versi,
come all'arrivo dell'estate lo canta l'usignolo,
e fa tacere il suo flauto col crescere dei giorni più maturi.

Non che l'estate sia ora meno piacevole
di quando i suoi tristi inni facevano tacere la notte,
ma quella musica selvaggia si leva da ogni ramo,

e dolcezze troppo ripetute perdono la loro delicatezza.
Perciò, come lui, io qualche volta trattengo la mia lingua,
perché non voglio annoiarti con il mio canto.

N° 29

When in disgrace with fortune and men's eyes
I all alone beweep my outcast state,
And trouble deaf heaven with my bootless cries,
And look upon myself, and curse my fate,

Wishing me like to one more rich in hope,
Featured like him, like him with friends possessed,
Desiring this man's art, and that man's scope,
With what I most enjoy contented least;

Yet in these thoughts my self almost despising,
Haply I think on thee, and then my state,
Like to the lark at break of day arising

From sullen earth, sings hymns at heaven's gate;
For thy sweet love remembered such wealth brings
That then I scorn to change my state with kings.

N° 23

As an unperfect actor on the stage,
Who with his fear is put beside his part,
Or some fierce thing replete with too much rage,
Whose strength's abundance weakens his own heart;

So I, for fear of trust, forget to say
The perfect ceremony of love's rite,
And in mine own love's strength seem to decay,
O'ercharg'd with burthen of mine own love's might.

O! let my looks be then the eloquence
And dumb presagers of my speaking breast,
Who plead for love, and look for recompense,

More than that tongue that more hath more express'd.
O! learn to read what silent love hath writ:
To hear with eyes belongs to love's fine wit.

N° 144

Two loves I have, of comfort and despair,
Which like two spirits do suggest me still:
The better angel is a man right fair,
The worser spirit a woman coloured ill.

To win me soon to hell, my female evil
Tempteth my better angel from my side,
And would corrupt my saint to be a devil,
Wooing his purity with her foul pride.

And whether that my angel be turned fiend
Suspect I may, yet not directly tell;
But being both from me, both to each friend,

I guess one angel in another's hell.
Yet this shall I ne'er know, but live in doubt
Till my bad angel fire my good one out.

N°29

Quando sfortunato agli occhi degli uomini,
io tutto solo piango il mio stato disgraziato,
e tormento il sordo cielo con le mie vane lacrime,
e mi rinchiudo in me stesso e maledico il fato,

mentre desidero essere come chi è ricco di speranza,
con la sua avvenenza, con le sue amicizie,
mentre vorrei avere abilità di uno e possibilità dell'altro,
con ciò che più mi rallegra e meno mi fa felice,

eppure, pur disprezzando me stesso con questi pensieri,
forse io penso a te, e allora il mio stato,
come allodola all'irrompere del nuovo giorno,

dalla cupa terra canta inni alle porte del cielo;
perché ricordare il tuo dolce amore mi porta ricchezza
e non vorrei cambiare il mio stato con quello di un re.

N° 23

Come un imperfetto attore sul palco,
colui che per paura dimentica la parte,
o un essere feroce pieno di troppo rabbia,
il cui eccesso di forza indebolisce il suo cuore;

così io, per mancanza di fiducia, dimentico
la perfetta cerimonia del rito d'amore,
e in me stesso la forza dell'amore sembra sprofondare,
schiacciata dal peso della mia forza d'amore.

O, che siano i miei scritti ad essere l'eloquenza
muti interpreti delle parole del mio petto,
che implorano amore e cercano ricompensa

più di quella lingua che ha espresso meglio.
O, impara a conoscere ciò che scrive l'amore silenzioso;
ascoltare con gli occhi è una bella prova d'amore.

N° 144

Io ho due amori che mi danno conforto e disperazione,
e come due spiriti mi stanno sempre a condizionare:
l'angelo migliore è un uomo bello,
lo spirito peggiore è una donna scura.

Per trascinarli all'inferno, il mio diavolo femmina
strappa via il mio angelo buono dal mio fianco,
e vorrebbe corromperlo per farlo diventare un diavolo,
conquistando la sua purezza col suo lubrico orgoglio.

E se il mio angelo si sia trasformato in demonio
io posso sospettarlo, ma non posso affermarlo;
ma essendosi allontanati da me, ognuno amico dell'altro

sospetto che un angelo sia nell'inferno dell'altro.
Se questo sia avvenuto non so, ma vivo nel dubbio
che il mio angelo cattivo bruci via il mio angelo buono.

N° 127

In the old age black was not counted fair,
Or, if it were, it bore not beauty's name;
But now is black beauty's successive heir,
And beauty slandered with a bastard shame:

For since each hand hath put on nature's power,
Fairing the foul with art's false borrowed face,
Sweet beauty hath no name, no holy bower,
But is profaned, if not lives in disgrace.

Therefore my mistress' eyes are raven black,
Her eyes so suited, and they mourners seem
At such who, not born fair, no beauty lack,

Sland'ring creation with a false esteem.
Yet so they mourn, becoming of their woe,
That every tongue says beauty should look so.

N° 147

My love is as a fever, longing still
For that which longer nurseth the disease,
Feeding on that which doth preserve the ill,
Th'uncertain sickly appetite to please.

My reason, the physician to my love,
Angry that his prescriptions are not kept,
Hath left me, and I desperate now approve
Desire is death, which physic did except.

Past cure I am, now reason is past care,
And frantic mad with evermore unrest,
My thoughts and my discourse as madmen's are,

At random from the truth, vainly expressed:
For I have sworn thee fair, and thought thee bright,
Who art as black as hell, as dark as night.

N° 66

Tired with all these, for restful death I cry,
As to behold desert a beggar born,
And needy nothing trimm'd in jollity,
And purest faith unhappily forsworn,

And gilded honour shamefully misplac'd,
And maiden virtue rudely strumpeted,
And right perfection wrongfully disgrac'd,
And strength by limping sway disabled

And art made tongue-tied by authority,
And folly, doctor-like, controlling skill,
And simple truth miscall'd simplicity,

And captive good attending captain ill:
Tir'd with all these, from these would I be gone,
Save that, to die, I leave my love alone.

N° 127

Anticamente il nero non era considerato bello,
o se lo era, non veniva chiamato bello;
ma ora il nero è diventato l'erede del bello,
e il bello si picca della vergogna di essere imbastardito:

da quando la mano ha usurpato il potere della natura,
facendo bello il brutto truccando la faccia con cosmetici,
la dolce bellezza non ha più nome, né un sacro rifugio,
ma viene profanata, o addirittura sprofonda in disgrazia.

Perciò gli occhi della mia signora sono neri corvini,
i suoi occhi così appariscenti, e sembrano lamentare
chi, non essendo nata bella, usa cosmetici per abbellirsi,

calunniando la natura con una falsa valutazione.
Così essi si lamentano, diventando nel loro dolore
quello che ogni lingua dice che dovrebbe essere il bello.

N° 147

Il mio amore è come una febbre, che ancora desidera
ciò che continua ad alimentare la malattia,
e che si nutre di quello che coltiva il malanno,
per far piacere a desideri oscillanti e nocivi.

La mia ragione, il medico del mio amore,
arrabbiata per le prescrizioni non adottate,
mi ha abbandonato, e io, disperato, ora ho la prova
che il desiderio è morte, e che il fisico ne ha sofferto.

Senza cura io sono, ora che la ragione se ne è andata,
e freneticamente pazzo, senza più riposo,
i miei pensieri e il mio discorso sono quelli di un matto,

lontano dalla verità, vanamente espressa:
poiché indotto dalla tua bellezza, ti ho vista luminosa,
mentre sei nera come l'inferno, buia come la notte.

N°66

Stanco di tutte queste cose, imploro il riposo della morte:
come vedere una brava persona nascere in povertà,
e una nullità indossare frivoli ornamenti,
e una persona pura di cuore miseramente ingannata,

e dorati onori attribuiti in modo vergognoso,
e la virtù delle fanciulle pubblicamente calpestata,
e la giusta perfezione ingiustamente disonorata,
e la giusta forza resa vana da una claudicante influenza,

e l'artista reso muto dalle autorità,
e lo stupido, in guisa di accademico, vantare abilità,
e la semplice verità farla passare come stupidità,

e la brava persona asservita al malvagio padrone,
stanco di tutto, da queste cose vorrei andarmene,
tranne che, se dovessi morire, lascerei solo il mio amore.

N° 113

Since I left you, mine eye is in my mind,
And that which governs me to go about
Doth part his function and is partly blind,
Seems seeing, but effectually is out;

For it no form delivers ti the heart
Of bird, of flower, or shape, which it doth latch.
Of his quick objects hath the mind no part,
Nor his own vision holds what it doth catch;

For if it see the rud'st or gentlest sight,
The most sweet favour or deformed'st creature,
The mountain, or the sea, the day, or night,

The crow, or dove, it shapes them to your feature.
Incapable of more, replete with you,
My most true mind thus mak'th mine eye untrue.

N° 107

Not mine own fears nor the prophetic soul
Of the wide world dreaming on things to come
Can yet the lease of my true love control,
Supposed as forfeit to a confined doom.

The mortal moon hath her eclipse endured,
And the sad augurs mock their own presage,
Incertainties now crown themselves assured,
And peace proclaims olives of endless age.

Now with the drops of this most balmy time
My love looks fresh, and Death to me subscribes,
Since, spite of him, I'll live in this poor rhyme,

While he insults o'er dull and speechless tribes.
And thou in this shalt find thy monument,
When tyrants' crests and tombs of brass are spent.

N° 71

No longer mourn for me when I am dead
Than you shall hear the surly sullen bell
Give warning to the world that I am fled
From this vile world with vilest worms to dwell:

Nay, if you read this line, remember not
The hand that writ it, for I love you so,
That I in your sweet thoughts would be forgot,
If thinking on me then should make you woe.

O! if, I say, you look upon this verse,
When I perhaps compounded am with clay,
Do not so much as my poor name rehearse;

But let your love even with my life decay;
Lest the wise world should look into your moan,
And mock you with me after I am gone.

N° 113

Se sono lontano da te, il mio occhio è nella mia mente,
e, poiché è quello che governa la mia andatura,
in parte svolge la sua funzione, in parte è cieco,
sembra vedere, ma in realtà non lo fa;

perché non trasmette al cuore l'immagine
di uccello, o di fiore, o anche solo di forma definita.
Delle sue immagini viventi, la mente non partecipa,
né la sua visione trattiene le immagini di cose definite;

perché se guarda nel modo più rude o più gentile,
la forma più piacevole o la creatura più deformata,
la montagna, o il mare, il giorno o la notte,

il corvo o la colomba, essa dà alle cose il tuo aspetto.
Incapace di pensare ad altro che a te,
la mia mente fa in modo che il mio occhio mi menta.

N° 107

Né le mie paure né l'anima profetica
del vasto mondo che sogna le cose future
possono ora minacciare il possesso del mio vero amore,
supponendolo come penitenza per un destino severo.

La mortale luna ha sopportato la sua eclissi,
e i tristi astrologi ridono delle loro profezie,
le incertezze ora incoronano se stesse con certezza,
e la pace si avvale di rami d'olivo senza tempo.

Ora con la pioggia del tempo primaverile
il mio amore sembra più fresco e la Morte lo approva,
poiché io, a suo dispetto, vivrò in questi poveri versi,

mentre essa trionfa sopra tribu sorde e senza linguaggio.
E tu in questi versi troverai il tuo monumento,
quando i cimieri e i bronzi dei tiranni saranno svaniti.

N° 71

Non portare il lutto quando sarò morto
più a lungo di quando sentirai le cupe campane
annunciare al mondo che io me ne sono andato
da questo vile mondo a dimorare con i vermi più schifosi.

Ora, se tu leggerai questi versi, non ricordare
la mano che li ha scritti, poiché io ti amo tanto
che nei tuoi dolci pensieri vorrei essere dimenticato
se il pensare a me dovesse procurarti dolore.

O, se, dico, tu leggerai questi versi
quando io, forse, sono mescolato all'argilla,
non così tanto quanto il mio povero nome ripete,

ma che il tuo amore si spenga assieme alla mia vita;
fa che il saggio mondo non spii dentro il tuo lamento,
e si faccia beffe di te dopo che io sarò morto.

N° 44

If the dull substance of my flesh were thought,
Injurious distance should not stop my way;
For then despite of space I would be brought,
From limits far remote, where thou dost stay.

No matter then although my foot did stand
Upon the farthest earth removed from thee;
For nimble thought can jump both sea and land
As soon as think the place where he would be.

But ah, thought kills me that I am not thought,
To leap large lengths of miles when thou art gone,
But that, so much of earth and water wrought,

I must attend time's leisure with my moan,
Receiving naught by elements so slow
But heavy tears, badges of either's woe.

N°129

Th'expense of spirit in a waste of shame
Is lust in action, and, till action, lust
Is perjured, murd'rous, bloody, full of blame,
Savage, extreme, rude, cruel, not to trust;

Enjoyed no sooner but despised straight;
Past reason hunted, and no sooner had,
Past reason hated as a swallowed bait,
On purpose laid to make the taker mad;

Mad in pursuit, and in possession so;
Had, having, and in quest to have, extreme;
A bliss in proof, and proved, a very woe;

Before, a joy proposed; behind, a dream.
All this the world well knows, yet none knows well
To shun the heaven that leads men to this hell.

N° 87

Farewell! thou art too dear for my possessing,
And like enough thou know'st thy estimate,
The charter of thy worth gives thee releasing;
My bonds in thee are all determinate.

For how do I hold thee but by thy granting?
And for that riches where is my deserving?
The cause of this fair gift in me is wanting,
And so my patent back again is swerving.

Thy self thou gavest, thy own worth then not knowing,
Or me to whom thou gav'st it else mistaking;
So thy great gift, upon misprision growing,

Comes home again, on better judgement making.
Thus have I had thee, as a dream doth flatter,
In sleep a king, but waking no such matter.

N° 44

Se al posto della mia inerte carne ci fosse il pensiero
anche una distanza insormontabile non mi fermerebbe;
perché nonostante lo spazio io sarei trasportato,
da lontananze estreme, al luogo dove tu sei.

Non importa anche se i miei piedi calpestano
la terra più remota lontana da te;
l'agile pensiero può scavalcare mare e terra
non appena pensa dove vorrebbe essere.

Ma ah, il pensiero di non essere pensiero mi uccide,
per saltare la grande distanza di miglia dove ti trovi,
dato che il mio corpo è composto di terra e acqua

io sono alla mercé del tempo, con mia angoscia,
non ricevendo nulla da elementi così lenti
se non pesanti lacrime, distintivo del loro dolore.

N° 129

È spreco dello spirito in una desolazione di vergogna
il comportamento lussurioso, e finché perdura
la lussuria è spergiura, omicida, sanguinaria, vergognosa,
selvaggia, estrema, indecente, crudele, inaffidabile.

Non appena goduta, è subito disprezzata;
l'oggetto perseguito oltre la ragione, lo si perde presto,
ed è odiato oltre la ragione, come un'esca ingoiata,
offerta allo scopo di rendere matto chi se ne appropria;

matto perché la cerca, matto perché la possiede;
l'aveva, avendola, per una ricerca estrema;
un piacere nell'attimo in cui si prova, poi un vero dolore;

Prima una gioia promessa; poi un sogno.
Tutto ciò il mondo ben sa, eppure nessuno sa che deve
evitare quel paradiso che porta l'uomo poi all'inferno.

N° 87

Addio, tu sei troppo preziosa per poterti avere,
e probabilmente tu stessa sai qual è il tuo valore;
ti è stato dato il documento che prova il tuo valore;
le mie obbligazioni nei tuoi riguardi sono tutte stabilite.

Come posso io tenerti se non per tua garanzia?
e per quali ricchezze io me lo merito?
La causa di questo bellissimo dono per me è assente,
e così non mi resta che restituirlo.

Tu dai te stessa, senza conoscere il tuo valore,
e anche non conosci me, al quale tu lo dai.
Così il tuo grande dono, per un crescente equivoco

torna indietro, affinché sia definito un miglior giudizio.
Così io ti ho avuto come un sogno lusinghiero;
nel sonno ero re, ma svegliandomi non lo sono più.

N° 154

The little Love-god lying once asleep,
Laid by his side his heart-inflaming brand,
Whilst many nymphs that vowed chaste life to keep
Came tripping by; but in her maiden hand

The fairest votary took up that fire
Which many legions of true hearts had warmed;
And so the General of hot desire
Was, sleeping, by a virgin hand disarmed.

This brand she quenched in a cool well by,
Which from Love's fire took heat perpetual,
Growing a bath and healthful remedy,

For men diseased; but I, my mistress' thrall,
Came there for cure and this by that I prove,
Love's fire heats water, water cools not love.

N° 154

Il fanciullo dio Amore una volta giaceva addormentato
avendo accanto il suo tizzone che infiamma i cuori,
mentre molte ninfe dedite a una vita di castità
lo oltrepassarono leggiadre; ma con fanciullesca mano

la più bella di loro afferrò quel fuoco
che aveva riscaldato molte legioni di veri cuori;
e così il generale dell'ardente desiderio
fu, mentre dormiva, disarmato da una vergine.

Questo tizzone ella spense in un freddo pozzo,
che dal fuoco dell'amore acquistò un calore perpetuo,
diventando una tiepida piscina e un salubre rimedio,

per uomini malati; ma io, schiavo della mia signora,
mi vi recai per cura, ma questo fu ciò che mi successe:
il fuoco d'amore scalda l'acqua, l'amore non raffredda.